

Il corso in breve. Contrastare il *digital-divide*: lo spazio d'azione delle biblioteche

Dove	Vimercate, 6 marzo 2019, 09:00 - 16:00
Materiali	www.cubinrete.it/6-marzo-2019-bambini-mojoli
Docenti	Cristina Bambini - Referente YouLab della Biblioteca San Giorgio di Pistoia Giovanni Majoli - Referente Makers-Lab CSBNO

Digital divide: la nuova discriminazione sociale e culturale

Il digital divide altro non è che un mancato incontro tra innovazione ed individui. L'accesso e l'uso di Internet valgono tanto quanto la capacità di saper scrivere e leggere: Internet è il nuovo motore di una alfabetizzazione 2.0, che vede nella rete stessa il veicolo primario di informazione. Il Consiglio sui diritti umani delle Nazioni Unite considera l'accesso al WEB un diritto fondamentale dell'uomo ([risoluzione A/HCR/20/L.13](#)). Ciò vuol dire che, attualmente, chi non usa Internet è vittima di una emarginazione culturale e sociale molto profonda, al punto da aver portato la più recente giurisprudenza a riconoscere l'esistenza di un "danno da digital divide", provocato dalla violazione del diritto di accesso che configura un danno alla persona, sotto forma di perdita di chances di inclusione. Tra le categorie più minacciate dall'esclusione digitale: soggetti anziani, donne inoccupate o in particolari condizioni, immigrati, disabili, detenuti, in generale persone con bassi livelli di scolarizzazione.

Digital divide in Italia

Nel 2018, secondo l'[International Digital Economy and Society Index](#) (I-DESI) - rilevazione che monitora il livello di digitalizzazione dei vari paesi del mondo - l'Italia si posiziona al 25° posto fra i 28 stati membri dell'UE. Gli indicatori di DESI sono: Connettività, Capitale umano, Uso dei servizi di Internet, Integrazione delle tecnologie digitali e Servizi pubblici digitali, eGovernment e Sanità digitale.

L'Italia resta sotto le soglie della media europea per tutti gli indicatori, ma in particolare per quello dell'uso dei servizi di Internet. La principale ragione segnalata è l'incapacità di utilizzarlo, ancor prima della mancanza di copertura. Questo rende chiaro che lo scenario italiano ha a che fare con una arretratezza del dibattito sul digitale e con un *divide* che è culturale, ancor prima che tecnico strutturale.

La biblioteca deve contrastare il digitale divide?

Anzitutto, ripartendo dalla mission stessa delle biblioteche (vedi [Linee guida IFLA/UNESCO, 2001](#)) è chiaro che la biblioteca debba farsi promotrice della lotta al digitale divide. Il ruolo della biblioteca pubblica deve trasformarsi, pur mantenendo i suoi servizi classici, in quello di portale pubblico elettronico che aiuti i cittadini ad attraversare lo spartiacque digitale. Il bibliotecario diventa in questo scenario un navigatore dell'informazione, che cura e garantisce la qualità delle informazioni che l'utente ottiene e che resta in dialogo con chi è esperto in ogni settore sia di interesse o bisogno per la comunità.

Come può agire la biblioteca? Creando uno spazio, riconosciuto all'interno della comunità e che soddisfi le esigenze di tutte le sue fasce. Uno spazio modulare che possa cambiare e crescere insieme alle competenze e necessità dei suoi utilizzatori. Creando connessione, umana prima che digitale, sviluppando reti che agevolino lo scambio di informazioni e competenze. Creando e/o fornendo contenuti, perché siano oggetto di apprendimento, per far nascere progettualità e raggiungere obiettivi e portare alla creazione di nuovo sapere. Formando costantemente non solo gli utenti ma anche i bibliotecari in modo tale che diventino facilitatori nel superamento della barriera digitale. Oggetti digitali e alfabetizzazione informatica si devono intrecciare ai servizi offerti alla comunità.

Esempi nel mondo e in Italia: in Francia sono stati istituiti gli [Espaces Publiques Numeriques](#). Gli EPN sono uno spazio pubblico digitale, offrono accesso a Internet e supporto qualificato per promuovere l'appropriazione delle tecnologie e degli usi di Internet, fisso e mobile. Gli EPN sono centri per lo sviluppo digitale dei territori ma anche luoghi di sperimentazione di nuovi usi del digitale, nonché di animazione di progetti collaborativi di prossimità.

[Library leads with digital](#) è invece un kit di strumenti, creato da un collettivo di bibliotecari europei, per i bibliotecari, che include risorse online e piani di lezione per aiutare le persone a sentirsi a proprio agio online, far crescere le proprie competenze digitali ed esplorare le tematiche del coding e della programmazione.

[YouLab Pistoia](#) alla Biblioteca San Giorgio di Pistoia mette a disposizione dell'utenza tablet, pc portatili, chromebook, tavolette grafiche, fotocamere e videocamere; organizza appuntamenti di "Pronto Soccorso Informatico", come anche corsi per avvicinarsi all'informatica e alle nuove tecnologie o corsi per bambini di coding e videogiochi, ma anche corsi specifici per diventare animatore digitale.

Il [Consorzio Bibliotecario Nord Ovest Milano](#) (CSBNO), presso le sue diverse sedi, mette in atto differenti strategie per l'alfabetizzazione digitale, per esempio con la proposta di corsi per l'apprendimento permanente; creando spazi di making e hacking; condividendo corsi, format e seminari in rete tramite un portale open; organizzando momenti di apprendimento intergenerazionale in cui a fare da docenti agli anziani per ciò che riguarda il digitale sono i giovani delle scuole superiori.

Spunti utili per il piano strategico di CUBI	
1	Il digital divide altro non è che un mancato incontro tra le persone e l'innovazione tecnologica (a causa della mancanza di competenze per fruirne). È compito (anche) delle biblioteche facilitare questo incontro, specie per target di utenza più esposti a questo rischio.
2	È possibile attuare programmi di digital divide da proporre con continuità nelle biblioteche tramite l'offerta di corsi, attivazione di gruppi di interesse, servizi di aiuto individualizzati, messa a disposizione (anche per il prestito) di attrezzature tecnologicamente d'avanguardia e materiale divulgativo.
3	Realizzare interventi di digitale divide richiede competenze non sempre presenti nei bibliotecari e oneri organizzativi (e finanziari) spesso non disponibili nelle singole biblioteche; è razionale affrontare questa sfida in logica cooperativa e sistemica.